

ne de i Secoli di mezzo : ma non così parve a varj Letterati suoi Amici, i quali perciò cominciarono a stimolarlo fortemente, perchè riducesse in compendio, e trasportasse nella nostra Lingua le sue Dissertazioni sopra le *Antichità Italiane*. Gli rappresentavano essi, che queste in Latino servivano solamente per la gente dotta : laddove se fossero state tradotte in Italiano, avrebbero potuto partecipare dell' Erudizione in esse contenuta eziandio i men dotti, anzi taluno de i dotti medesimi, cui mancava il polso di provvedersene ne i sei Volumi in foglio. In oltre essersi egli inteso, componendole in Lingua Latina, di far come un' Appendice a gli Scrittori *Rerum Italicarum*; e perchè dovean restar senza questa dote gli *Annali d' Italia*? A queste ragioni non seppe ridire il Muratori, e trovandosi senz' altro argomento da trattare, pose mano all'Opera verso la metà dell' Anno 1748. e l'avrebbe certamente condotta al suo termine, se una molesta fluxione non lo avesse per alcuni mesi dell' Anno susseguente privato dell' uso della mano per iscrivere. Non gli restava più che la Dissertazione LXX. con parte della precedente da finire, allorchè gli sopraggiunsero i primi incomodi nella vista; ed avendogli allora vietata i Medici qualunque sorta di applicazione, gli si esibì cortesemente il Sig. Abbate *Pietr' Ercole Gherardi* Vice Bibliotecario Estense, e Professore di Lingua Greca ed Ebraica nell' Università di Modena, di farne la traduzione, siccome puntualmente eseguì. Ecco ciò, di cui ho creduto necessario avvisare i Lettori intorno al *Compendio*, che loro presento, delle Dissertazioni Muratoriane sopra le *Antichità d' Italia*. Non s'aspettino essi, ch' io dia loro altro conto di quest' Opera; perchè a questo ha soddisfatto l'Autore nella sua Prefazione alle Dissertazioni Latine, che qui appresso segue tradotta; e l'incontro felice delle medesime presso i Letterati servirà di una sincera testimonianza del pregio loro. Aggiugnerò solamente, ch' essendosi prefisso il Muratori, nel compendiarle in Italiano, di renderle intelligibili e meno dispendiose a chi non sapeva la Lingua Latina, ha egli perciò lasciata fuori la maggior parte de' Documenti Latini, e tutte le Cronichette, che nella prima Edizione si leggevano, con ritenerne però i passi occorrenti al suo proposito. Debbo eziandio avvertire, che quantunque egli abbia preteso di fare soltanto un *Compendio* delle prime sue Dissertazioni, contuttociò non ha lasciato di fare in qua e in là delle Aggiunte, delle mutazioni o correzioni, secondochè gli è paruto bene o necessario; quindi molte cose s'incontrano in queste, che non si scorgono nell'altre Dissertazioni. Per darne un esempio, si osservi la Dissertazione XIV. *de i Servi e Liberti antichi*, e si troverà, ch' egli l' ha accresciuta sul principio colla Dissertazione da lui composta sopra lo stesso argomento, e stampata nel primo Tomo delle *Memorie della Società Colombaria di Firenze* nell' Anno 1747. Mi dispenso io dall'indicar l'altre Aggiunte o mutazioni di minor conto, perchè cosa troppo lunga farebbe; e per lo stesso

motivo